

doc
CA1
EA944
C11
ITA
1989
ott/dic

canada contemporaneo

LIBRARY E A / BIBLIOTHÈQUE A E

3 5036 01029959 5



ANNO X - N. 25
OTTOBRE-DICEMBRE 1989

Spedizione in abbonamento
postale Gruppo IV / 70
Pubblicazione edita
dall'Ambasciata del Canada

**NUOVO GOVERNATORE GENERALE
RAPPORTI CON IL VATICANO
PETERSON IN ITALIA
UNA POLITICA PER GLI HANDICAPPATI
PESCA NEL NORD ATLANTICO
LA PISTA DEI DINOSAURI**

NOZZE D'ORO DEL CINEMA CANADESE



RAMON JOHN HNATYSHYN, NUOVO GOVERNATORE GENERALE DEL CANADA



Foto: Andrews-Newton

Il 6 ottobre scorso il Primo Ministro canadese, l'On. Brian Mulroney, ha annunciato che la Regina Elisabetta II ha nominato Governatore Generale del Canada l'On. Ramon John Hnatyshyn, che succederà alla signora Jeanne Sauvé, in carica dal maggio del 1984. L'insediamento ufficiale avverrà verso la metà di gennaio. Nato a Saskatoon, nel Saskatchewan, Ramon John Hnatyshyn, laureato in legge, avvocato, fu nominato consigliere della Regina nel 1973. Membro del consiglio e, per un certo periodo, presidente dell'Associazione Forense della sua provincia, ha insegnato diritto alla Facoltà di Giurisprudenza del Saskatchewan dal 1966 al 1974.

Eletto deputato per la prima volta nel 1974, l'On. Hnatyshyn ha fatto parte di numerose commissioni parlamentari e interparlamentari ed ha presieduto quella della Giustizia e degli Affari Legali. Nel 1979 è stato Ministro della Scienza e della Tecnologia; dal 1979 al 1980 Ministro dell'Energia, delle Miniere e delle Risorse; dal 1984 al 1986 presidente del Consiglio Privato della Regina per il Canada, e dal 1986 al 1988 Ministro della Giustizia e Procuratore Generale. Intensa è sempre stata la sua attività in seno a vari organismi comunali e professionali. Il nuovo Governatore Generale è sposato ed ha due figli.

Fu nel 1969 che per iniziativa del governo guidato dall'allora Primo Ministro, Pierre Trudeau, il Canada decise di instaurare relazioni diplomatiche con la Santa Sede e di nominare un suo rappresentante presso il Vaticano. Il primo ambasciatore canadese fu John E. Robbins, ex presidente dell'Università di Brandon, che il 23 aprile 1970 presentò le credenziali a Paolo VI.

Bisogna dire che i rapporti 'ufficiali' che quest'anno celebrano il ventennale, si appoggiano su basi preesistenti e ben solide. Infatti, già dal 1899, Papa Leone XIII aveva mandato ad Ottawa un nunzio apostolico, Monsignor Falconio, perché la Santa Sede fosse rappresentata in Canada. E ancora prima di questa nomina, esistevano, nel XVII e nel XVIII secolo, importanti rapporti religiosi tra il Vaticano e la Nouvelle France — termine con cui si indicavano i possedimenti francesi d'oltre oceano.

Il ruolo svolto dalla rappresentanza canadese presso il Vaticano ha carattere strettamente politico e diplomatico e pertanto resta totalmente al di fuori del dialogo ecclesiale e religioso che il Vaticano, in quanto capitale spirituale del cattolicesimo, intrattiene con la Chiesa canadese. Tra i principi fondamentali della costituzione canadese, infatti, viene ribadita la totale separazione tra potere religioso e potere civile. Il lavoro diplomatico dell'Ambasciata è pertanto basato sui rapporti, sulla comprensione e sull'informazione, in riconoscimento, anche, del ruolo morale che la Santa Sede ricopre nel mondo. Così, dopo un'accurata analisi, la rappresentanza canadese informa il proprio governo dei molteplici aspetti contenuti nelle encicliche e nei messaggi papali, che potrebbero riflettersi sulla politica estera o interna del Canada, oltre naturalmente a dare un'appropriata interpretazione dello stato attuale e dell'evoluzione della politica estera del Vaticano.

Il Canada e la Santa Sede

Il Vaticano, come si sa, è uno stato molto piccolo sia per estensione che per popolazione — circa 44 ettari e 1.000 abi-



In copertina

Fotogramma da
«Le Corbeau et le Renard»

canada
contemporaneo

Anno X - N. 25
OTTOBRE-DICEMBRE 1989.

Sommario

- Nuovo Governatore Generale (pag. 2)
- Vent'anni di relazioni diplomatiche tra Canada e Vaticano (pagg. 2-3)
- Nuovo ambasciatore presso la Santa Sede (pag. 3)
- Peterson in visita in Italia (pagg. 4-5)
- L'Ontario in cifre (pag. 5)
- Una politica per gli handicappati (pagg. 6-7)
- La pesca nel Nord Atlantico (pagg. 8-9)
- Sulle tracce dei dinosauri (pagg. 10-11)
- Nozze d'oro del cinema canadese (pagg. 12-13-16)
- Miscellanea (pagg. 14-15)

pubblicazione edita dall'Ambasciata del Canada in Italia
Amministrazione e
Produzione editoriale:
Gaston Barban,
Consigliere d'Ambasciata.

Direttore responsabile: Sandro Baldoni

Servizi e redazione a cura
di Simona Barabesicon la collaborazione di
Céline Boily
Michèle Comtois

Realizzazione grafica: Studio Micheli

Litotipografia Arte della Stampa
Amm.re Unico G.C. Serafini
Via P.S. Mancini, 13
Tel. (06) 3602497/3602504

VENT'ANNI DOPO

Sono ormai vent'anni che il Canada ha stretto relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Un rapporto proficuo che si è andato consolidando negli anni. Nominato recentemente il nuovo ambasciatore.

tanti — ma molto importante dal punto di vista morale. La sua politica mira alla protezione e alla difesa dei diritti umani fondamentali come la pace e le libertà individuali. Le sue battaglie in questo senso incidono sul comportamento degli altri paesi, che non possono certo rimanere indifferenti, proprio per il peso morale che la Chiesa e il suo Pastore rivestono. Nel corso di un'intervista concessa a Radio Canada dall'ex ambasciatore presso la Santa Sede, Paul Tremblay, egli ha ricordato una frase di Giovanni XXIII: «Bisogna sempre ed ovunque difendere i diritti della persona umana e non soltanto quelli dei cattolici». Ciò che spiega — ha aggiunto Tremblay — la motivazione profonda che spinge il Vaticano a difendere le libertà umane, non solo per quanto riguarda la libertà religiosa e la libertà di coscienza, ma anche la libertà d'informazione, di

movimento e il diritto alla riunificazione delle famiglie, tutti principi democratici che il Canada ha sempre difeso con vigore e coerenza. I problemi per cui i due stati mostrano un grande, comune interesse sono soprattutto lo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo e la pace tra i popoli. È questo che spiega l'importanza dei rapporti politici e diplomatici tra la Santa Sede e il Canada, basati su una convergenza di interessi su piani e obiettivi che non può non dimostrarsi utile per i due paesi e per la difesa dei diritti e della libertà, che è una loro meta comune.

Il lavoro dell'Ambasciata

In pratica l'Ambasciata del Canada presso la Santa Sede fornisce una lettura politica e non religiosa delle prese di posizione del Vaticano, in grado di

gettare luce sulla sua politica estera. Il personale — l'ambasciatore, un consigliere, due amministratori e la segreteria — analizza i vari soggetti toccati dalla politica vaticana. Per esempio, lo stato dei rapporti della Santa Sede con i paesi dell'Europa dell'Est, dell'Africa, dell'Asia, del Medio Oriente, dell'America Latina e dell'America Centrale e la ricerca e le conseguenze del dialogo ecumenico con l'Islam, il Giudaismo, la Chiesa ortodossa e protestante e i non credenti. Tutti gesti e atteggiamenti che possono costituire importanti fattori di riflessione per il raggiungimento di quegli obiettivi internazionali che il Canada si prefigge.

Un altro aspetto del lavoro della rappresentanza canadese consiste nell'intrattenere rapporti di collaborazione con la comunità religiosa canadese presente a Roma. Quest'opera è importante sia per l'amministrazione religiosa, sia per la direzione generale delle istituzioni, sia nel campo dell'insegnamento superiore. L'Ambasciata mette, anche, a disposizione dei numerosi studenti di teologia e dei ricercatori una biblioteca ricca di opere che si riferiscono in particolare alla storia della chiesa.

L'aiuto per il visitatore è un compito importante per l'Ambasciata. In effetti, ogni anno, sono circa tre-quattromila i visitatori che si rivolgono a lei

per ricevere biglietti, inviti o passi per poter assistere ad alcuni grandi avvenimenti religiosi o accedere ai luoghi della Città del Vaticano che richiedono un permesso speciale. In occasione di visite ufficiali, come quella effettuata dal Governatore Generale del Canada nel 1986, o quella del Primo Ministro l'anno successivo, la missione si è preoccupata di fissare le udienze private con il Santo Padre, così come fa sempre per gli alti dignitari canadesi in visita a Roma e in circostanze speciali come le cerimonie di beatificazione e i concistori.

Théodore Jean Arcand, nuovo ambasciatore canadese presso la Santa Sede

Théodore J. Arcand è stato nominato nell'agosto scorso nuovo ambasciatore canadese presso la Santa Sede. Dopo essersi laureato in storia, Théodore J. Arcand è entrato al Ministero degli Affari Esteri nel 1958, ed ha prestato servizio in varie sedi, come Praga, Yaoundé, Copenaghen, e Dar-es-Salam prima di diventare consigliere e incaricato d'affari all'Ambasciata del Canada presso la Santa Sede dal 1972 al 1976. Di ritorno a Ottawa, è stato nominato direttore degli Affari del Commonwealth e, in seguito, direttore degli affari relativi all'Africa Francofona e al Maghreb. Ambasciatore in Libano dal 1979 al 1982, poi in Ungheria, è stato quindi capo del cerimoniale ad Ottawa dal 1985 fino alla sua attuale nomina presso il Vaticano. S.E. Théodore J. Arcand, che succede a S.E. P.E. Black, è comandante dell'Ordine di San Gregorio, membro della Royal Commonwealth Society, dell'Istituto Canadese per gli Affari Internazionali e dell'Istituto Mediterraneo. È sposato ed ha un bambino.

Il Santo Padre riceve il personale dell'Ambasciata canadese presso la Santa Sede. Da sinistra: la signora C. Lanteigne, S.E. l'ambasciatore Arcand, Giovanni Paolo II, la signora Arcand, il signor J. Belec, il signor Parisien.



Il Primo Ministro dell'Ontario in visita in Italia

A metà novembre il Primo Ministro dell'Ontario, On. David Peterson, ha compiuto una visita in Italia alla testa di una folta delegazione economica e culturale — Molte sono le analogie e gli interessi dei due Paesi di fronte all'ampliarsi delle frontiere — Una settimana ricca di incontri e di accordi per il futuro.

Dall'11 al 19 novembre il Primo Ministro dell'Ontario, On. David Peterson, ha guidato una missione economica e culturale in visita in Italia, con lo scopo di rinsaldare i vincoli già esistenti tra la sua Provincia e l'Italia. Composta da un centinaio di rappresentanti del mondo imprenditoriale dell'Ontario, la missione si proponeva di individuare nuovi settori di collaborazione economica e tecnologica, studiare la possibilità di scambi commerciali, e incoraggiare investimenti e joint-ventures, soprattutto in considerazione del futuro ruolo dell'Italia in seno all'Europa del 1993, e della particolare posizione dell'Ontario nell'ambito del grande mercato nord-americano, creatosi con l'accordo di libero scambio tra il Canada e gli Stati Uniti.

L'On. Peterson ha voluto ricordare, con l'occasione, gli antichi legami che uniscono i due popoli e l'eccezionale contributo che hanno saputo dare gli italo-canadesi allo sviluppo dell'Ontario. «L'Italia — ha detto — ha un'economia dinamica e prospera e rappresenta un'importante porta d'ingresso per il commercio con gli altri Paesi europei. Con un numero così elevato di abitanti della nostra Provincia, che hanno radici italiane, abbiamo in comune vincoli culturali e vantaggi naturali dai quali possono scaturire nuove occasioni di scambi e di investimenti».

Egli ha inoltre tenuto a precisare che, se per l'Ontario, l'Italia rappresenta una eccellente porta d'ingresso al grande mercato europeo, l'Ontario può, a sua volta, consentire l'accesso al grande mercato nord-americano, cosa che non è da sottovalutare.

«Ritengo essenziale per le imprese dell'Ontario aprirsi uno spazio nel mercato europeo del '90 e degli anni a venire, ed è evidente che per far ciò esse devono, innanzi tutto, stringere solidi rapporti nel vostro Paese, e promuovere investimenti in iniziative con partners europei. Allo stesso tempo — ha aggiunto — sarà più facile per gli europei accedere al mercato nord americano, investendo nell'Ontario, avvantaggiati dalla vitalità e dalla creatività dei nostri imprenditori e dalla nostra lunga esperienza negli affari per quanto riguarda gli Stati Uniti e il Canada».

L'On. Peterson ha fatto una prima tappa a Milano, dove è stato ricevuto dal sindaco Pitteri e si è incontrato con il presidente della Regione Lombardia, Giuseppe Giovenzana,

con il quale ha firmato una dichiarazione congiunta invitando alla cooperazioni tra le due giurisdizioni.

«Sono certo — ha detto Peterson — che la mia visita e questa dichiarazione siano l'inizio di una fruttuosa collaborazione in settori che interessano entrambe le nostre regioni. In particolare, sono rimasto impressionato dalla comunanza di interessi in settori come lo sviluppo della tecnologia applicata, i problemi dell'ambiente, e l'importanza prioritaria che rivestono per tutti noi l'istruzione, l'avviamento professionale e la sanità.

Con questa dichiarazione le due parti si sono impegnate a spingere il settore pubblico e quello privato ad individuare campi di cooperazione economica, tecnologica e culturale, e a

Chi è David Peterson

Eletto Primo Ministro dell'Ontario nel giugno 1985, David Peterson è stato riconfermato alla guida del governo provinciale nel 1987.

Nato a Toronto nel 1943, si è laureato in scienze politiche e filosofia all'Università del Western Ontario. Ha poi proseguito gli studi all'Università di Toronto, dove ha conseguito una laurea in legge. Dopo aver dato gli esami di procuratore, nel 1969, ha assunto la direzione dell'industria familiare di elettronica, dedicandosi contemporaneamente alla politica. Eletto deputato nel 1975, è diventato segretario del Partito Liberale dell'Ontario nel 1982. La famiglia Peterson ha una lunga tradizione di partecipazione attiva alla vita politica del Paese. Il padre, Clarence Peterson, è stato uno dei firmatari del Manifesto di Regina (documento di fondazione del Nuovo Partito Democratico) nel 1933, e per diversi anni è stato consigliere comunale della città di London, Ontario. Inoltre, si è portato candidato per il partito liberale alle elezioni provinciali del 1955 e a quelle federali del 1963. Il fratello di David, Jim Peterson, è stato eletto deputato nel 1980.

L'On. David Peterson è sposato, con tre figli.



L'On. Joe Cordiano e l'On. Peterson salutano il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

L'on. David Peterson



creare un gruppo di lavoro congiunto con lo scopo di indicare possibilità concrete di collaborazione.

Il Primo Ministro dell'Ontario si è inoltre incontrato con Ottorino Beltrami, Presidente dell'Assolombarda, ed ha annunciato ufficialmente la prossima apertura di un ufficio commerciale dell'Ontario a Milano.

Dopo una breve visita a Udine — dal Friuli proviene infatti un gran numero di italo-canadesi — la delegazione è arrivata a Roma, dove l'On. Peterson è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, On. Andreotti, ed ha avuto un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica, oltre ad incontrare una serie di personalità politiche, tra le quali il Segretario Generale della DC, Arnaldo Forlani, e il Ministro delle Partecipazioni Statali, Carlo Fracanzani, che ha offerto un ricevimento in suo onore. Nel corso del suo soggiorno romano, l'On. Peterson ha discusso con i dirigenti del CONI la candidatura di Toronto come sede per le Olimpiadi del 1996; ha ufficialmente annunciato la firma di un accordo tra la Quan-

tified Signal Imaging di North York, Ontario, e l'IRITECH (gruppo IRI) che prevede il trasferimento a quest'ultima di 1.2 milioni di azioni per un valore di 2.3 milioni di dollari contro la distribuzione, tramite una affiliata, del QSI 9000, un sistema informatizzato di registrazione e di analisi dell'attività cerebrale ad uso medico; ed ha presenziato la firma di un accordo di cooperazione tecnica tra l'ENEL e l'Hydro Ontario, augurandosi che questa intesa «apra le porte ad un fattivo e fruttuoso rapporto di collaborazione tra i due enti, non solo in Canada e in Italia, ma anche in Paesi terzi».

L'On. Peterson è anche stato ricevuto in udienza privata dal Santo Padre. Il suo soggiorno italiano si è concluso con un viaggio in Calabria e in Abruzzo, durante il quale l'esponente canadese si è incontrato con le autorità locali.

Parallelamente a questa visita, è venuto in Italia, a capo di una delegazione di una quindicina di imprenditori, l'On. Monte Kwinter, Ministro dell'Industria, del Commercio e della Tecnologia dell'Ontario, che si è recato a Napoli per visitare le installazioni dell'Ansaldo Trasporti, ditta con la quale la canadese UTDC (Urban Transportation Development Corporation) ha stipulato un accordo di cooperazione nel settore dei trasporti urbani, che prevede interventi in Italia e in Paesi terzi.

L'ONTARIO IN CIFRE

L'Ontario, con 9 milioni duecentomila abitanti, sparsi su una superficie di un milione di km² (quanto la Francia e la Spagna messe insieme), è il cuore dell'economia canadese. La sua popolazione è circa il 40% di quella di tutto il Canada e costituisce un vero mosaico culturale. Formata in gran parte da immigrati di varia provenienza, con una grossa componente italiana — la sola Toronto conta circa mezzo milione di abitanti di origine italiana — la società dell'Ontario è un esempio di multiculturalismo, dove ognuno viene rispettato per quello che è.

Al confine con gli Stati Uniti, l'Ontario, che si trova in mezzo al grande mercato nord-americano, è indubbiamente la regione del Canada che risente maggiormente del recente accordo di libero scambio tra i due Paesi. Negli ultimi sei anni, la crescita economica della regione è stata costante, con un aumento annuale del PNL del 6,1% dal 1983 al 1987. La sua economia è di gran lunga la più sviluppata del Canada — l'Ontario fornisce il 90% della produzione automobilistica canadese, l'83% delle parti di ricambio, il 66% dei prodotti elettrici, e il 59% di quelli chimici — ed è affidata in massima parte all'esportazione. Il 60% delle merci canadesi esportate negli Stati Uniti proviene dall'Ontario, che, a sua volta, invia all'estero il 31% della propria produzione. La vitalità e il dinamismo della sua espansione, hanno attirato numerosi investitori stranieri e, nel 1986, la provincia ha visto nascere più di 9.000 nuove iniziative commerciali. L'Ontario è anche la regione più densamente popolata e qui vive concentrato il 40% dei canadesi. Ci sono oltre quaranta istituti di studi superiori che lavorano in stretto contatto con l'industria privata mettendo la loro ricerca al servizio della società.

I trasporti, come in tutto il resto del Canada, che ha sempre dedicato a questo settore un'attenzione particolare, sono ottimi: 22 aeroporti, 32.500 km di ferrovia, 21.000 km di strade, oltre a grandi canali, come il San Lorenzo. Anche la rete delle telecomunicazioni è molto sviluppata ed è forse la più perfezionata al mondo.

Toronto, la capitale, è indubbiamente il centro finanziario del Canada. La sua Borsa, che nel 1986 ha registrato 4.9 miliardi di transazioni, è la seconda del Nord America per volume e la quarta per i valori di scambio.

Il Primo Ministro dell'Ontario, on. David Peterson, a colloquio con il Presidente del Consiglio italiano, on. Giulio Andreotti.

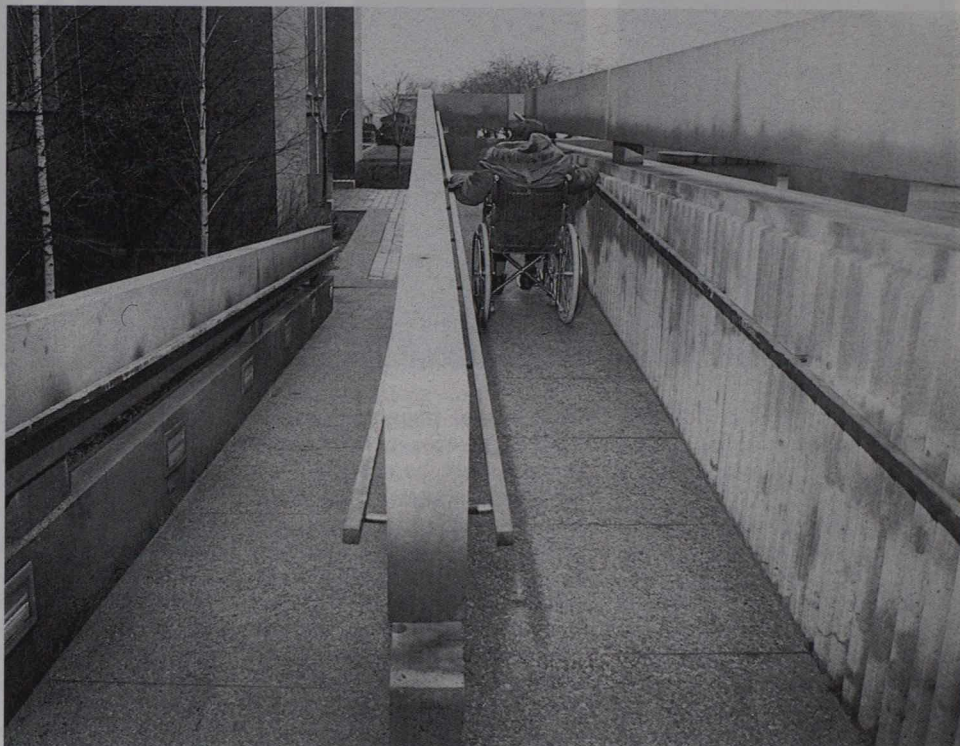
UNA POLITICA PER GLI HANDICAPPATI

Il riconoscimento dei diritti degli invalidi è il primo passo per la loro integrazione nella società — L'inserimento nel mondo del lavoro e la libertà di inserimento. — Prevenzione e impegno internazionale

L'atteggiamento della società verso gli invalidi ha attraversato tre fasi ben distinte. In un primo momento essi sono stati espulsi dal vivere civile, considerati dei reietti, una realtà scomoda e vergognosa, abbandonati a se stessi. Poi, a fine ottocento e agli inizi di questo secolo, sono nate varie associazioni caritatevoli che hanno preso a cuore la loro sorte: un atteggiamento paternalistico e pietistico che, se in alcuni casi si è tradotto in un aiuto materiale, indubbiamente li ha ulteriormente feriti ed emarginati dal lato psicologico. Negli ultimi anni, infine, è iniziato in diversi Paesi il processo di parificazione che ha portato a considerare l'invalido un malato qualsiasi, bisognoso di cure specifiche, ma del tutto capace di integrarsi nella società di cui fa parte a tutti gli effetti e con tutti i diritti. Il Canada è stato uno dei Paesi che ha saputo riconoscere per primi i diritti degli invalidi e che si è dato e si sta tuttora dando una delle legislazioni più moderne e all'avanguardia in questo settore. Soprattutto in questo ultimo decennio si sono messe in movimento molte procedure per far sì che nei riguardi degli handicappati vengano abbattute tutte le barriere che finora hanno ostacolato il loro pieno inserimento nella società civile. Nel 1983 la Legge canadese sui Diritti Umani venne modificata per vietare ogni sorta di discriminazione basata sull'invalidità, fosse essa di carattere mentale o fisico. Ma già prima di quella data si erano fatti molti passi in questa direzione anche se ancora molti ne restavano da fare.

Inserimento nel mondo del lavoro

La legge canadese prevede l'inserimento di una certa quota di invalidi nei posti di lavoro, sia nel settore pubblico che privato. Gli uffici statali sono incoraggiati ad assumere persone handicappate, per le quali una serie di facilitazioni finanziarie prevede un corso di addestramento di sei mesi, con la messa a disposizione delle varie apparecchiature tecniche e specialistiche di cui possono avere bisogno. Inoltre possono essere stipulati contratti temporanei per lavoro a domicilio per quanti non sono in grado di lasciare la propria abitazione. Esistono ditte e organizzazioni che si avvalgono soprattutto dell'opera di handicappati e che, per questa loro prerogativa, ricevono un trattamento di favore fra i fornitori governativi, tanto che il loro volume di affari è in continuo aumento. Inve-



1. Rampa per carrozzella. 2. Un cieco al lavoro con un computer sonoro. 3. Carrozzella mobile per bambini. 4. Ascensore interno all'autobus per agevolare l'accesso ai non deambulanti.

ce, sulla base della Legge per l'Eguaglianza sul Lavoro approvata nel 1986, il governo può escludere dalle proprie commesse le ditte con oltre 100 dipendenti che non abbiano eliminato le barriere artificiali che impediscono la selezione, l'assunzione, la promozione e la formazione al lavoro di gruppi minoritari, tra i quali rientrano, appunto, gli invalidi.

Facilitazioni fiscali

Dal 1986 tutti coloro che nella loro attività quotidiana sono gravemente condizionati da una malattia prolungata, hanno diritto ad una deduzione d'imposta. Altre facilitazioni di carattere fiscale si applicano ai proprietari che modificano le loro abitazioni per renderne più facile l'accesso e che installano servizi destinati agli invalidi (pedane, montacarichi, ecc.); essi potranno dedurre le spese dei lavori fatti dalla dichiarazione dei redditi e potranno usufruire di prestiti assai favorevoli, parte dei quali a fondo perduto. Inoltre, l'importazione di apparecchiature destinate agli invalidi è esente da tasse doganali.

Libertà di movimento

La libertà di movimento è un bene inviolabile e dove la natura lo ha reso più difficile, sta all'uomo riequilibrare questa situazione di svantaggio. L'accesso ai luoghi pubblici è uno dei pilastri della lotta per l'eguaglianza che i non deambulanti portano avanti da anni e che molti governi cominciano ora a recepire come una esigenza non più rinviabile e una dimostrazione di maturità e di civiltà. Il Canada ormai da tempo segue una politica di ammodernamento delle proprie strutture, il cui scopo è proprio quello di abbattere tutte le barriere architettoniche che possono frapporsi alla libera circolazione degli invalidi. A simboleggiare questo atteggiamento, già dal 1982 gli edifici che compongono il Parlamento ad Ottawa sono stati resi accessibili agli handicappati, con sostanziali modifiche all'interno e una serie di lavori effettuati secondo le indicazioni delle categorie interessate. Naturalmente, in questo caso particolare, più che di un'esigenza prioritaria, si è trattato di un gesto dimostrativo ed esemplare perché l'intero Paese proceda sulla strada del rinnovamen-

to. In effetti, molto si sta facendo in questa direzione, non solo per quanto riguarda le abitazioni e gli uffici, ma anche i mezzi di trasporto. Tutte le banchine della Marina Atlantica sono munite di piani inclinati per le carrozzelle e di servizi facilmente accessibili ed apparecchiature speciali come telefoni-telescriventi per non udenti, segnalazioni luminose, ecc.. Le navi di recente acquisto sono state costruite con dispositivi per il carico e lo scarico delle carrozzelle, corridoi di scorrimento, scivoli, rampe, mentre quelle in servizio da tempo sono state rimodernate in osservanza alle leggi vigenti. Anche le stazioni ferroviarie sono state equipaggiate per il transito di passeggeri invalidi e tutti i treni sono stati attrezzati in modo che ci sia almeno un vagone a convoglio munito di un dispositivo di ancoraggio, di una carrozzella, di un deposito e di una manovella per ridurre la larghezza delle carrozzelle standard in modo che possano passare facilmente per i corridoi. A questa ondata di rinnovamento non potevano sottrarsi gli aeroporti e gli aerei. Negli ultimi Boeing 767 sono previste toilettes speciali, appoggi mobili e appositi spazi per carrozzelle a bordo. Inoltre, poiché l'handicappato necessita per forza maggiore di un accompagnatore, è allo studio una proposta perché quest'ul-

timo sia esentato dal pagamento del biglietto.

Le attrezzature mediche

Il Canada è la patria di molti pionieri della medicina. Abbiamo già esposto in un altro numero di *Canada Contemporaneo* le maggiori conquiste in questo campo, che è molto vasto ed abbraccia diverse specializzazioni. Un settore in cui i risultati sono tra i più lusinghieri è quello ortopedico che si avvale dell'aiuto di una quantità di invenzioni meccaniche in cui i tecnici canadesi si sono distinti. Un paese di sportivi come è il Canada non può certo sottovalutare i tanti incidenti cui vanno incontro coloro che praticano lo sport: lussazioni, storte, fratture, ecc.. Proprio per questo tipo di infortuni agli arti inferiori è stato messo a punto dalla Toronto Medical Corp. un apparecchio speciale a movimento passivo continuato, che, tenendo il membro immobilizzato, favorisce la guarigione e la rigenerazione della cartilagine articolare, consentendo il movimento terapeutico del muscolo e impedendone l'atrofia. Un noto disegnatore industriale, specializzato in mobili per ufficio, si è dedicato dopo il 1981 — anno degli handicap-

pati — a studiare apparecchi, il cui disegno fosse sinonimo di funzionalità. A lui si devono una carrozzella in grado di salire sul marciapiede; un dispositivo speciale che consente agli invalidi relegati nei loro sedili di viaggiare in treno in tutta sicurezza e in modo confortevole; una poltrona per bambini che sembra una macchina sportiva e che i piccoli costretti all'immobilità guidano come un giocattolo. Lo Scout Discoverer — è questo il nome della carrozzella — si ispira per concezione alle macchine delle giostre, e può sbattere e rimbalzare contro le porte e gli spigoli senza far danni o ferire il suo occupante.

Tra i mezzi di trasporto più moderni va ricordato l'autobus Orione II, concepito per passeggeri ordinari e per il carico di carrozzelle. La sua caratteristica più innovativa è la sospensione pneumatica che gli consente di abbassarsi al livello del marciapiede per facilitare l'accesso degli invalidi. Inoltre dispone di un sistema di bloccaggio frontale per ogni tipo di carrozzella. Di questo modello, che nel 1985 ha fatto guadagnare al suo costruttore un premio per l'eccellenza del disegno industriale, ne sono stati venduti diversi esemplari negli Stati Uniti e nelle varie città canadesi. Sempre per quanto riguarda i mezzi di trasporto, un altro modello studiato appositamente per i non deambulanti è il taxi GSM, abbastanza ampio e appositamente attrezzato per accogliere tre passeggeri e un invalido su sedia a rotelle.

Prevenzione e impegno internazionale

La tecnica ha dato il suo contributo alla soluzione di molti problemi, ma la terapia migliore è un impegno civile, serio e costante, che non si limiti soltanto alla cura del malato ma ricerchi le cause del male e si adoperi per prevenirle.

Il governo canadese si sta muovendo in questa direzione, non solo in casa propria, ma anche nell'ambito degli organismi internazionali. Poiché la grande maggioranza dei 500 milioni di handicappati nel mondo vivono nei paesi in via di sviluppo, il Canada, attraverso le sue rappresentanze diplomatiche, ha prestato una particolare attenzione agli interventi destinati agli handicappati, realizzando, tramite l'ACDI (Agenzia Canadese per lo Sviluppo Internazionale) programmi mirati, come la costruzione di un centro per bambini menomati in Nuova Guinea, un laboratorio per il recupero professionale degli handicappati in Brasile, un centro per le cure oculistiche delle vittime della fuga di gas di Bhopal in India, un progetto per migliorare le condizioni igieniche e di sicurezza sul lavoro in Colombia, l'addestramento di personale paramedico per accudire gli invalidi in Cina, e una vasta campagna di vaccinazione in Sudan, nelle Filippine e in India.

2



3

4



LA PESCA NON È PIÙ MIRACOLOSA

L'eccessivo sfruttamento dei mari del Nord Atlantico ha ridotto notevolmente la pescosità di quelle acque, un tempo ricchissime di pesce — Una campagna per allertare l'Europa sul pericolo di esaurire le grandi riserve ittiche — La CEE invitata a rispettare le quote assegnate.

Per il Canada, l'oceano è una frontiera, anzi, tre frontiere, se si considerano i tre mari — Atlantico, Pacifico e Artico, — dai quali il Paese è lambito in un abbraccio che, per l'importanza che riveste, potremmo a buona ragione definire 'vitale'. E al mare i canadesi hanno sempre guardato con amore misto ad un alto senso di rispetto, indubbiamente determinato anche dalle immense ricchezze che l'oceano racchiude. Una di queste è senza dubbio la pescosità delle sue acque, che alimenta una delle più fiorenti industrie mondiali. Un'industria che, però, l'avidità degli uomini rischia di impoverire se non verranno subito adottate misure in grado di preservarla negli anni a venire.

Quando, nel 1497, il grande esploratore italiano, Giovanni Caboto, costeggiando l'America del Nord, giunse ai grandi Banchi di Terranova, egli stesso annotò con meraviglia di trovarsi in un mare talmente ricco di pesci che bastava gettare in acqua un panierino per ritrarlo su pieno. La voce si sparse rapidamente e la pescosità di quelle zone fu ben presto nota in tutta l'Europa, che mandò i primi pescherecci a solcare quei mari in lungo e largo periodicamente, dando vita anche a piccoli villaggi



Grosso peschereccio straniero nel Nord Atlantico.

Pescatori tirano a bordo le reti cariche.



sulla costa. Il bottino sembrava inesauribile ed andò sempre più aumentando, fino agli anni sessanta, quando arrivarono le grandi flotte, soprattutto russe e giapponesi, attrezzate per la lavorazione del pesce e munite di enormi celle frigorifere. Fino ad allora, la difficoltà della conservazione, che veniva fatta per essiccazione sotto sale — chi non rimpiange la bontà del baccalà di una volta! — poneva dei limiti alla quantità, ma con l'avvento dei congelatori, le navi, sempre più numerose, avevano aumentato di gran lunga la loro capacità, e la loro rapacità non sembrava avere freni di sorta. Verso la metà degli anni settanta, le riserve di pesce dei Grandi Banchi erano ridotte al minimo ed era evidente che andando avanti di questo passo si sarebbero presto esaurite.

Il Canada, la cui economia nella regione atlantica è incentrata per buona parte sulla pesca — circa 30.000 pescherecci, più di 890 industrie per la lavorazione del pesce che occupano 30.000 persone in 1.300 comunità ripartite nelle cinque province orientali — cominciò a preoccuparsi seriamente dell'eccessivo sfruttamento dei suoi

Foto: Provincial Airlines

Foto: NFB Phototheque ONF

mari e, nel 1977, d'accordo con altri Paesi costieri che avevano i suoi stessi problemi, prese la storica decisione di estendere le proprie acque territoriali a 200 miglia da terra (dalle tradizionali 12), aggiungendo così 632.000 miglia quadrate di oceano alla propria giurisdizione.

Questo atto gli consentì di portare avanti una seria politica di gestione delle proprie riserve ittiche, con un rigoroso program-

In realtà, la pesca nelle acque internazionali del Nord Atlantico è regolata dal NAFO/OPANO (Organizzazione per la Pesca nell'Atlantico Nordoccidentale), un organismo multinazionale di cui fanno parte 12 membri, tra i quali il Canada e la Comunità Europea. Il NAFO fissa i contingenti che spettano a ciascuno sulla base di dati scientifici e tenendo presenti le esigenze di ripopolamento del mare, ma non ha il

tura del merluzzo del Nord Atlantico; moratoria, invece, accettata da tutti gli altri paesi membri del NAFO. Il rapporto del consiglio scientifico di questo organismo internazionale, nel 1989, rivela una riduzione preoccupante nelle riserve di pesce. Soprattutto appare scriteriata la cattura di animali giovani — quasi la metà del pescato della Comunità — che hanno scarso valore sul mercato, ma che sono invece essenziali per la riproduzione. Il danno in questo caso è doppio: un reddito scarso e la messa in pericolo di un'intera industria.

La Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1984 e che prende il nome dal primo ministro norvegese — Commissione Brundtland — ha pubblicato, nel 1987, un rapporto finale da cui si desume che il tasso di crescita della pesca mondiale, che negli anni '50 e '60 variava dal sei al sette per cento, nei decenni successivi è sceso all'1%; e che nel Nord Atlantico, la preda è diminuita passando dai 2 milioni di tonnellate prima del 1974 a un quarto di milione nel 1983. Ciò significa che le grandi riserve di pesce si stanno esaurendo. «L'eccessivo sfruttamento — recita un passo del rapporto — minaccia numerose riserve, che sono anche risorse economiche. Alcune industrie ittiche tra le più importanti — sono scomparse dopo un periodo di sfruttamento intenso... E ancora: «Con le pratiche di gestione ordinaria, l'era della crescita della pesca è terminata. Questa non è una buona prospettiva per la sicurezza alimentare di domani, in particolare per quei paesi a basso reddito in cui il pesce costituisce una delle principali risorse di proteine animali e dove milioni di persone vivono con l'attività della pesca»... «Gli accordi concernenti la pesca dovrebbero essere rafforzati per impedire il supersfruttamento che regna attualmente, così come dovremmo restringere l'applicazione delle convenzioni che regolano e controllano gli scarichi in mare di residui nocivi».

Cosciente di questi problemi e delle serie conseguenze che la mancanza di una politica internazionale in materia può avere sull'economia mondiale, soprattutto negli anni a venire, il Canada si augura che la CEE, che in altre occasioni ha mostrato sensibilità per la protezione dell'ambiente, tenga fede per il futuro agli impegni derivanti dall'accordo sottoscritto e riveda la propria politica in materia di pesca.

Per sollecitare un serio interessamento e una soluzione soddisfacente, il Ministro del Commercio Estero canadese, On. John C. Crosbie, ha intrapreso un lungo giro di consultazioni tra i partners europei, a cominciare dalla Francia che ha pregato di intercedere a sostegno della tesi canadese. Se, come dice il poeta inglese John Donne, «l'orizzonte è solo il limite della nostra vista», non vorremmo che per ampliarlo troppo, si diventasse tutti miopi.



Peschereccio con reti piene.

ma di conservazione che prevede severi controlli e limitazioni ai contingenti di pesca, nonché ricerche scientifiche sulla fauna marina e il suo habitat. Questa iniziativa ha già favorito il ripopolamento di molte zone, dimostrando, così, che solo con uno sfruttamento controllato si può assicurare la sopravvivenza delle specie e conservarle per le generazioni future.

Purtroppo, però, i pesci non hanno il passaporto e scorrazzano liberamente per i mari senza preoccuparsi troppo delle frontiere territoriali o marine che siano. Avviene quindi che quanto alcuni preservano, altri, a poca distanza, distruggono. La giurisdizione canadese si spinge ad abbracciare i Grandi Banchi di Terranova, le cui estremità, però, denominate il Naso e la Coda, restano in acque internazionali. Queste due zone, che i pesci sembrano preferire per la riproduzione e dove quindi abbondano, sono affollate di pescherecci che, ignorando qualsiasi etica, fanno man bassa di tutto quello che riescono a prendere senza preoccuparsi troppo dell'età e della taglia del pesce che spesso è molto giovane e troppo piccolo.

potere di imporre il rispetto delle sue direttive, dovendo fare affidamento, invece, sul senso di responsabilità delle parti. Ora, fino al 1986, la Comunità Europea ha rispettato le indicazioni del NAFO, ma quando Spagna e Portogallo sono entrati a far parte del Mercato Comune, con le loro grandi flotte pescherecce e la loro forte dipendenza economica dal mercato ittico, il regolamento non è stato più osservato e tutti gli schemi sono saltati. La CEE si è assegnata unilateralmente dei contingenti molto maggiori di quelli stabiliti dal NAFO, favorendo soprattutto gli spagnoli e i portoghesi.

Così, nel 1986 le flotte comunitarie hanno pescato per 172.000 tonnellate, sette volte più del contingente previsto; nel 1987, 141.000 tonnellate, più di 12 volte la quota; nel 1988, a seguito del depauperamento del mare, il bottino è stato di sole 66.000 tonnellate, ma, senza curarsi di questo palese avvertimento, per il 1989 la meta fissata è già 12 volte superiore a quella consentita dal NAFO. Inoltre, in un'importante zona ad est di Terranova, la CEE ha ignorato la moratoria imposta sulla cat-

LA PISTA DEI DINOSAURI

Dalla scoperta di Tyrrell all'inaugurazione del nuovo Museo di Paleontologia, l'Alberta rivive la leggendaria storia dei dinosauri e cerca nelle sue viscere la risposta alla loro misteriosa scomparsa — Una scoperta che occupa centinaia di ricercatori

Quando si parla delle Americhe ci si riferisce sempre al Nuovo Mondo e, in particolare quando si parla del Canada, si pensa sempre ad un paese giovanissimo, che si è affacciato alle soglie della storia soltanto negli ultimi due secoli. Eppure, a un più attento esame, le sue viscere rivelano un segreto vecchio milioni di anni, quando, in un mondo quasi fiabesco, difficile per noi anche ad immaginare, l'Asia e l'America rappresentavano un enorme unico continente e quelle che sono ora terre aride ed erose dai ghiacciai, erano ricchi pascoli dal clima temperato, con una rigogliosa vegetazione che ospitava i dinosauri, gli unici esseri viventi di quell'era.

Così, nel cuore del Canada, vicino a Calgary, nell'Alberta, si trova il Parco Provinciale dei Dinosauri, una vera miniera di scoperte per i paleontologi e gli scienziati del settore e che, nel 1979, l'Unesco ha incluso nella lista dei luoghi di interesse internazionale da salvaguardare come le piramidi d'Egitto, l'Acropoli di Atene, le Isole Galapagos, il Gran Canyon, ed altri siti unici al mondo per la loro bellezza e la loro originalità.

La scoperta di Tyrrell

Dopo un silenzio durato milioni di anni i

dinosauri sono così tornati a vivere nel nostro secolo grazie ad una serie di scoperte, alcune delle quali del tutto fortuite. L'esistenza di questi grossi rettili era stata accertata da scienziati inglesi nel 1830. Fu circa 50 anni dopo, nel 1884, che un giovane geologo, Joseph Burr Tyrrell, esplorando la vallata del Red Deer River, vicino a Drumheller, scoprì il primo osso di dinosauro. Il suo interesse in realtà era diretto ai giacimenti di carbone di cui la zona abbondava ma, essendo un giovane coscienzioso, non sottovalutò la propria scoperta che in un secondo viaggio volle approfondire. Fu in questa occasione che trovò il teschio intero di un dinosauro vis-

Sala del Museo Tyrrell: Albertosaurus con ai piedi un Centrosaurus. Il murale sul fondo rappresenta un paesaggio dell'Alberta nel tardo periodo cretaceo.



suto settanta milioni di anni fa e che, proprio in omaggio alla regione in cui era stato scavato, fu chiamato *Albertosaurus*, il primo della sua specie scoperto al mondo. A tutt'oggi gli esemplari di questo rettile sono solo dodici e la maggior parte di questi sono venuti alla luce nella valle del Red Deer River. Pur non essendo un esperto, Tyrrell si rese conto dell'importanza del reperto e si dette da fare per metterlo al sicuro. L'impresa non fu facile ed egli stesso ce ne ha lasciato un accurato resoconto: «Il nostro viaggio a Calgary è durato una settimana, perché eravamo costretti a muoverci lentamente e con attenzione, sia per le cattive condizioni dell'asse del nostro carro, sia perché ci preoccupavamo di non sbatacchiare più di tanto le fragili ossa del dinosauro, dato che la maggior parte del viaggio era sul terreno accidentato della prateria e non su strada o sentiero». Da allora le scoperte si sono susseguite, e nell'ultimo secolo sono più di cinquecento i grandi reperti fossili, oltre a migliaia di ossa assortite, estratti dalla zona di Drumheller: esemplari che ora arricchiscono le collezioni di tutto il mondo. E proprio queste scoperte nell'Alberta hanno fornito materiale agli scienziati che cercano di ricostruire l'affascinante storia di questi esseri quasi mitici e la loro altrettanto misteriosa scomparsa.

La corsa al dinosauro

Per molti anni, dopo la scoperta dei fossili, la valle fu sfruttata per le sue risorse di carbone con l'apertura di numerosi pozzi, ma col passare del tempo la ricchezza delle falde si esaurì e i dinosauri poterono avere la loro rivincita.

Tra il 1910 ed il 1920 si verificò quella che, parodiando la corsa all'oro, venne scherzosamente definita la «corsa al dinosauro». Fu un agricoltore dell'Alberta in visita al Museo di Storia Naturale di New York, che, di fronte a una serie di ossa di dinosauro in bella mostra, riferì a Barnum Brown, Direttore del Museo, che in Canada si potevano trovare in quantità reperti ben più grandi. Brown, incuriosito, fece una gita esplorativa nella vallata del Red Deer River, con ottimi risultati se si considera che vi tornò a più riprese, per diverse estati, facendo incetta di scheletri di varie specie di dinosauro. I suoi preziosi carichi fecero molta sensazione tra i curatori dei musei americani, ma destarono grande allarme tra i canadesi che vedevano minacciati e saccheggianti i loro tesori (ai quali, in verità, fino ad allora avevano dato poco credito).

Il governo canadese a quel punto decise di intervenire, e piuttosto che osteggiare i ricercatori americani, preferì far loro concorrenza ingaggiando degli esperti per scavare per proprio conto.

La ricchezza dei reperti è stata tale che a

Drumheller è stato costruito un Museo di Paleontologia inaugurato nel 1985 e dedicato appunto a Tyrrell, di cui porta il nome.

L'opera di recupero

Sia il Museo che il parco che si estende per diversi chilometri costituiscono una grande attrazione per gli studiosi, i turisti e i volontari — per lo più studenti di paleontologia — che ogni anno partecipano alla campagna di scavi, un lavoro che richiede una pazienza estrema. L'area intorno a Drumheller, che, come abbiamo detto, tanti milioni di anni fa era una campagna lussureggiante sulle sponde di un enorme lago interno, subì degli sconvolgimenti geologici di grossa portata. L'attuale vallata iniziò a formarsi dopo l'era glaciale, 13.000 anni fa, quando i ghiacciai cominciarono a sciogliersi e gli impetuosi fiumi che scendevano dalle Montagne Rocciose scavarono nella prateria il Canyon della Red Deer Valley, le cui pareti sono ora formate da numerose stratificazioni in cui sono rimasti imprigionati i grandi scheletri dei dinosauri. Il loro recupero richiede un'operazione estremamente delicata e lunga per poter preservare lo scheletro in buone condizioni. Se Tyrrell riuscì a scavare il primo teschio di dinosauro in un solo pomeriggio con un temperino ed una piccola ascia, ora, per rimuovere quello stesso scheletro in modo corretto ci vorrebbero tre persone al lavoro per una settimana. Infatti le ossa di questi enormi animali, un tempo così forti, una volta portate alla luce dopo essere rimaste sepolte per milioni di anni, diventano fragilissime e si sbriciolano con grande facilità. Rimuovere le incrostazioni di roccia ed il fango è un'operazione delicatissima che va fatta da esperti con minuziosi strumenti di precisione. Una volta liberato il reperto dalla terra, esso viene riposto in appositi involucri e mandato ai laboratori di analisi con tutte le cautele per i disagi del viaggio, considerando che spesso si tratta di fossili di grande dimensione. Per esempio, per portare completamente alla luce un *Tyrannosaurus Rex*, montato ora in bella mostra dentro il Museo, ci sono volute sei persone che hanno lavorato per tre anni. Ciò non toglie che i volontari per le campagne di scavo siano numerosissimi e provengano da tutte le parti del mondo.

Il Museo di Paleontologia

Il fulcro di tutta questa attività rimane naturalmente il Museo, che coordina la ricerca su campo e agisce in stretta collaborazione con l'Università di Calgary. Il Museo Tyrrell è la prima istituzione statale canadese dedicata interamente allo studio della paleontologia ed ha la più grande collezione del mondo di specie di dinosauro. In-

tegrato, in linee orizzontali, nel paesaggio circostante, occupa 11.200 metri quadrati con un'area espositiva di 4.400 metri quadrati, un auditorium da 200 posti, un bar, una biblioteca, laboratori e uffici per la ricerca. Il tema centrale è «una celebrazione della vita» e ci porta ad esplorare le origini della vita sulla terra da tempi remotissimi, attraverso un processo evolutivo cominciato 3.000 milioni di anni fa ed arrivato ai nostri giorni. La sala di maggiore interesse è quella che accoglie 35 scheletri di dinosauro, la maggior parte dei quali ritrovati nella zona e appartenenti al periodo Cretaceo, che va da 64 a 140 milioni di anni fa. Nella ricomposizione degli scheletri si è voluto distinguere la parte originale da quella ricostruita. Infatti le ossa originali sono generalmente marroni, colore risultante dalla permineralizzazione, mentre le parti nuove in gesso o fibre di vetro sono di colore più chiaro. Questo consente al pubblico di seguire anche la ricerca e l'opera di ricostruzione che è stata portata avanti per completare le parti mancanti. Una sezione della galleria è riservata ai rettili marini, i cui scheletri sono sospesi per dare al visitatore la sensazione di trovarsi sott'acqua.

Il Paleoconservatorio

Una caratteristica unica di questo museo è l'area dedicata alle piante, che consiste in un giardino interno contenente una delle più grandi collezioni di piante primitive viventi. In un museo dedicato allo studio della vita nel tempo attraverso i fossili, il Paleoconservatorio è l'unica sezione veramente viva. Gli esemplari esposti provengono dalla Florida, la California, la Malesia, Singapore, l'Australia e la Nuova Zelanda e sono del tutto simili alle piante che vivevano in questa regione milioni di anni fa, quando l'Alberta aveva un clima caldo e umido come quello dell'attuale costa meridionale degli Stati Uniti e l'entroterra del Nordamerica era coperto da una grande laguna. Fra le piante che anticamente crescevano nell'Alberta e di cui sono rimaste tracce fossilizzate c'è la *Metasequoia*, che si riteneva estinta fino al 1941, quando ne fu ritrovato un esemplare in Cina; il *Ginkgo Bilboa*, anch'esso nativo della Cina, e il *Sicomoro*, che cresce ora allo stato naturale nel sud degli Stati Uniti. Ciascuna specie è presente nel Paleoconservatorio in trenta-quaranta esemplari per un totale di circa mille piante racchiuse in un'area di 345 metri quadri con pareti e soffitti di vetro.

Indubbiamente la costruzione di questo museo e l'interesse che esso riveste per gli studiosi e per i turisti hanno dato un grande impulso allo sviluppo di questa zona. Inoltre le scoperte effettuate in questa regione hanno contribuito a svelare molti segreti e a rispondere a molti interrogativi sull'evoluzione della specie umana.

Le nozze d'oro del cinema canadese

Il National Film Board/Office National du Film celebra quest'anno il 50° anniversario della sua istituzione. Dai documentari veristi dei pionieri e dall'animazione di McLaren ai più recenti successi internazionali



Fotogramma di «Si seulement».

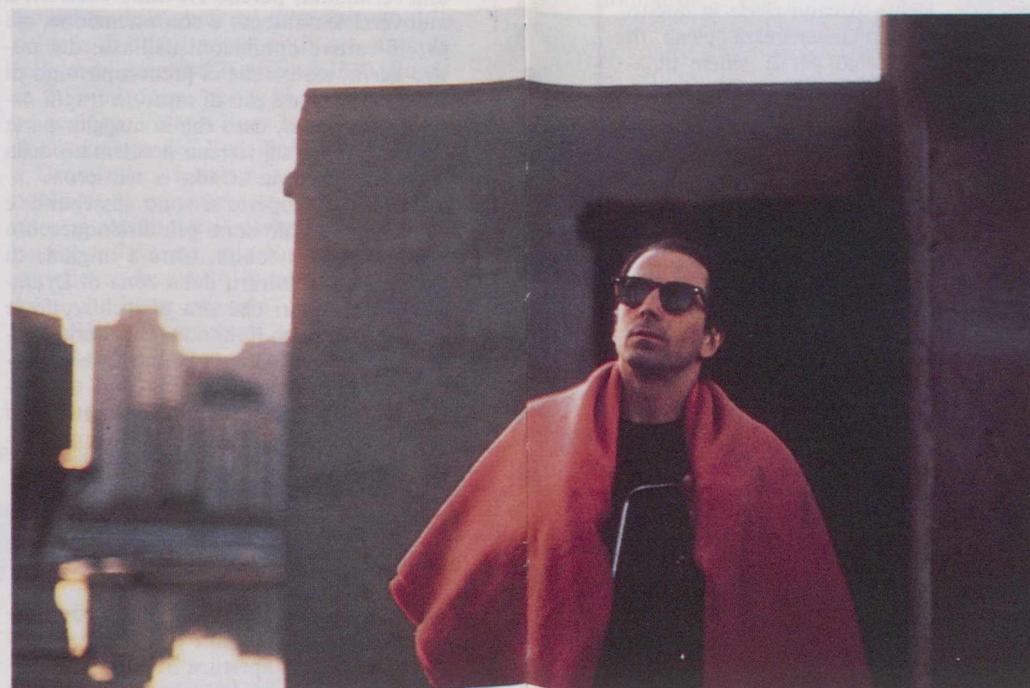
Il cinema canadese compie quest'anno cinquant'anni, o, per essere più esatti, li compie il National Film Board of Canada/Office National du Film, l'organismo governativo istituito con una legge del 1939 con l'intento di «produrre e distribuire film destinati a far conoscere e capire il Canada ai canadesi e alle altre nazioni», «produrre film commissionati dal governo o da uno qualsiasi dei suoi dipartimenti...», «fare delle ricerche sulle attività in materia di film e mettere i risultati a disposizione delle persone interessate». Un mandato molto ampio, come si vede, che il NFB/ONF, in tutti questi anni, ha saputo far fruttare al massimo e con risultati veramente lusinghieri.

La storia del cinema in Canada cominciò ancora prima, nel 1917, e fin dagli inizi venne regolata dall'intervento pubblico. In quell'anno, infatti, il Ministero del Commercio costituì l'Exhibits and Publicity Office che, nel 1921, si trasformò nel Canadian Government Motion Picture Bureau. Il suo compito era quello di produrre e distribuire film e in pochi anni il Canada diventò, in tutto l'impero britannico, il paese

che sviluppò maggiormente il settore cinematografico, con la creazione di un'industria solida e qualificata. Purtroppo questo promettente esordio subì una brusca battuta d'arresto con la grande Depressione che nel '29 colpì l'America mettendone in crisi l'intera economia. Quando, alla fine degli anni trenta, i capitali tornarono ad affluire e l'industria cinematografica poté riprendere fiato, i canadesi si trovarono indietro rispetto al cinema americano ed europeo che avevano fatto passi da gigante sia per l'evoluzione tecnologica che l'espressività linguistica e visuale, e dovettero correre ai ripari per superare il grosso divario che si era venuto a creare. Anche questa volta fu il governo ad intervenire ricorrendo alla consulenza di un esperto cineasta, John Grierson, già affermato documentarista e allora direttore del prestigioso General Post Office Film Unit inglese, che venne chiamato a ricostruire le basi del nuovo cinema canadese.

La filosofia di questo scozzese tenace e vitale era quella di presentare nel modo più semplice ed umano i grandi avvenimenti

politici ed economici che influenzavano la vita dell'individuo. Il suo obiettivo era di fare del National Film Board «l'occhio del Canada», cioè riflettere la realtà circostante con naturalezza e sincerità. Diversamente dai suoi colleghi statunitensi, inclini a fornire una visione drammatica e spettacolare degli eventi, egli preferiva mostrarli così come erano nella loro quotidianità. Il coinvolgimento della gente, era ciò che egli chiedeva, e questa sarebbe restata la principale caratteristica del NFB/ONF, la nuova agenzia che, su sua indicazione, il gover-



«Un zoo la nuit»

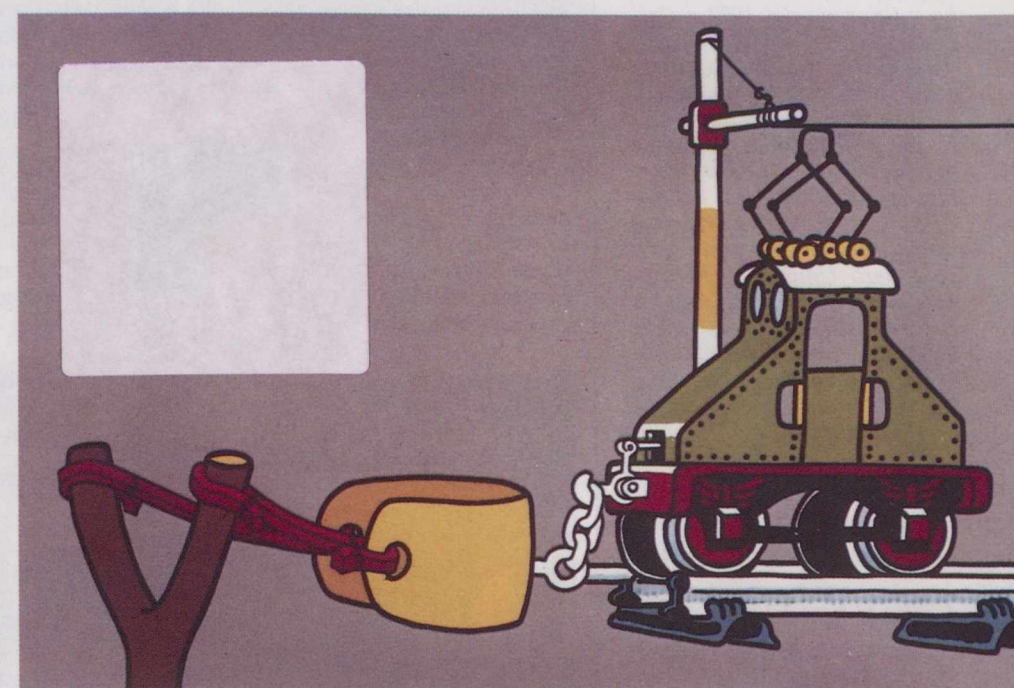
no canadese aveva approvato nel 1939. Alla ricerca di contenuti realistici, le sue troupe viaggiavano in lungo e in largo per il Paese, girando scene dal vivo con attori presi dalla strada. Grierson le incitava con i suoi insegnamenti e il suo entusiasmo e si preoccupava che il loro lavoro fosse mostrato in pubblico. Molto prima che nascesse la televisione, i film del NFB/ONF raggiungevano le più sperdute comunità, affidati alla buona volontà di un agguerrito gruppo di operatori che, armati solo di un proiettore, di un generatore e di una valigia di pizze, si fermavano nelle scuole, nei circoli e negli auditorium sparsi per il Canada, costituendo sempre una grande attrazione e un punto di riferimento per gli abitanti dei piccoli paesi. Questa rete di circuiti rurali, inventata da Grierson durante la guerra, rimase in vita anche dopo e, negli anni, fu convertita in una base permanente per la distribuzione con l'istituzione e il coinvolgimento di cineclubs, cineteche, ecc..

Nel 1941 Grierson ebbe la splendida idea di chiamare a Ottawa Norman McLaren,

un suo ex allievo, anche lui scozzese, che viveva a New York e che accettò per pochi dollari di trasferirsi e lavorare in Canada. McLaren si era già fatto un nome nella realizzazione di film d'animazione e, una volta al NFB/ONF, continuò le sue ricerche e raccolse intorno a sé un qualificato gruppo di artisti, attentamente selezionati, che impressero una svolta alla produzione con risultati veramente notevoli. La venuta di Norman McLaren segnò uno stile e un'epoca costellati da una serie di successi che culminarono, nel 1952, con

vari festival internazionali e dalla loro diffusione all'estero. Negli anni settanta, alla scuola inglese ha fatto riscontro una scuola francofona, sviluppatasi nel Quebec con tematiche saldamente ancorate alla società locale e alle inquietudini politiche che la contrassegnavano. Allo stesso periodo risale la creazione dello Studio D, una sezione femminile del NFB/ONF, nata con lo scopo di focalizzare l'attenzione su problemi inerenti al mondo delle donne, e che ha costituito il primo esempio al mondo di un cinema tutto al femminile.

le cinematografie più importanti le hanno dedicato quest'anno uno spazio particolare, inclusa la prestigiosa Academy of Motion Picture Arts che ha voluto assegnare al NFB/ONF un Oscar onorario a riconoscimento del ruolo fondamentale da questi ricoperto nel cinema internazionale. Altri tributi sono stati resi da varie organizzazioni e festival che hanno riservato al cinema canadese uno spazio speciale nell'ambito della loro programmazione. Per l'occasione è stato anche emesso un francobollo commemorativo.



«What's on Earth»

Neighbours, un cortometraggio che assurse a vero 'manifesto' di pace e che venne premiato con l'Oscar.

Se fare documentari dal vero esplorando le tematiche sociali con raffinatezza e sensibilità aveva costituito una sfida artistica piuttosto difficile, dare voce alla realtà quotidiana attraverso il film d'animazione risultò un compito ancora più arduo al quale, tuttavia, McLaren e i suoi allievi seppero ottemperare con fantasia, bravura, senso della misura ed ironia. Fino alla sua scomparsa, nel 1987, questo scozzese dotato di un non comune spirito d'osservazione imbevuto di umanismo, seppero portare avanti una ricerca che rimane ancora un esempio luminoso nella storia del cartone animato, di cui il NFB/ONF è tutt'oggi uno dei maggiori produttori.

Negli anni sessanta la cinematografia canadese si avventurò con successo nel lungometraggio a soggetto, un settore in cui è andata occupando uno spazio sempre più ampio e con ottimi risultati, giudicando dalla costante presenza di film canadesi ai

In cinquant'anni di vita, il NFB/ONF ha prodotto 17.000 opere tra documentari, animazione e lungometraggi a soggetto; ha vinto circa 3.000 riconoscimenti tra cui 8 Oscar, e attualmente conta 7.600 titoli in distribuzione tra video e film. La sede centrale, inizialmente a Ottawa, è passata, alla fine degli anni '50, a Montreal, con diramazioni nelle principali città canadesi. Al momento il NFB ONF dispone di 12 centri audiovisivi, sei dei quali attrezzati per la produzione e la distribuzione.

A capo dell'Istituto c'è un Commissario che rende direttamente conto del suo operato al Ministro delle Comunicazioni e al Parlamento, il quale ogni anno stanziava un budget per l'esercizio corrente, cui vanno ad aggiungersi i proventi commerciali dei film.

Il NFB/ONF ha circa 700 dipendenti, sparsi per tutto il Canada, ma si avvale anche di un gran numero di collaboratori. Per rendere omaggio a questa preziosa e ragguardevole istituzione, nel cinquantesimo anniversario dalla sua fondazione, tutte

«After Life»



L'Europa del 1992 e l'accordo di libero scambio Canada-Stati Uniti

Il 13 novembre scorso si è tenuto a Roma un seminario congiunto tra l'Associazione dei Manufatturieri canadesi e la Confindustria sul tema «*L'Italia e l'Europa del 1992 e l'accordo di libero scambio tra Canada e Stati Uniti*». Vi hanno partecipato una sessantina di persone in rappresentanza delle due associazioni. All'ordine del giorno «*Le relazioni internazionali dell'industria italiana e l'Europa del 1992*»; «*L'accordo di libero scambio tra Canada e Stati Uniti: ciò che rappresenta per i manufatturieri canadesi ed italiani*»; «*L'accordo di libero scambio: occasioni d'investimento*»; «*L'Europa del '92: situazione attuale e prospettive per il futuro*»; «*Il nuovo sostegno del Governo canadese all'industria*».

158 nazioni alla Conferenza Biennale della Fao

Il Canada, in qualità di paese membro, ha partecipato alla 25ª Conferenza della FAO che ha avuto luogo a Roma in novembre. All'ordine del giorno il bilancio annuale e la programmazione dei futuri interventi. La delegazione canadese era guidata da John McGowan, sottosegretario ai programmi agricoli, Christopher Westdal, direttore generale degli organismi internazionali, Affari Esteri e Commercio Internazionale, e Earl Weybrecht, rappresentante permanente del Canada presso la FAO.

Agli obiettivi fondamentali della FAO, basati sugli aiuti al Terzo Mondo per lo sviluppo dell'agricoltura, della pesca e delle foreste, si aggiungono oggi i grandi problemi dell'ambiente, del controllo delle risorse naturali e della crescita della popolazione mondiale. Fin

Arriva sugli schermi italiani «Gesù di Montreal»

Parte alla conquista del pubblico italiano l'ultimo film di Denys Arcand, «Gesù di Montreal», vincitore del Premio della Giuria al 42° Festival di Cannes e del Premio Casinò d'Oro a Sanremo. Sulle orme di «Il declino dell'impero americano» questa pellicola si propone come un ritratto acuto e moderno dell'attuale società. «Ci si pongono e ci si porranno ancora per molto — dice il regista — le stesse domande: chi siamo noi, da dove veniamo, dove andiamo... Allora si cerca, come Gesù/Daniele, di trovare una certa etica, una certa morale, in mezzo a contraddizioni senza fine...».

«Gesù di Montreal» racconta la storia di Daniele, un giovane attore teatrale incaricato di attualizzare il testo e la messa in scena della Passione che si rappresenta ogni anno sul Monte Royal, nel cuore della città. Sedotto dall'idea, Daniele va alla ricerca di attori disposti a lasciare tutto per seguirlo. Si forma così un gruppo eterogeneo che, nell'approfondire il testo della Passione, rimane affascinato dalla sua ricchezza... Ne scaturirà uno spettacolo che coinvolgerà e trascinerà sia il pubblico che gli stessi interpreti...

«Gesù: che successo. La mondanità, ultima tentazione» è il titolo della Repubblica alla critica di Irene Bignardi che scrive: «Arriva dall'ultima edizione del Festival di Cannes un film rischioso, diffici-

le, fuori genere, che flirta pericolosamente ma quasi sempre intelligentemente con i massimi sistemi, che non ha paura ad affrontare il tema della religiosità (in maniera laica), e che non si sgomenta di fronte ai rischi del ridicolo insiti in ogni discorso di tono sublime... una passione che non può lasciare indifferente lo spettatore».

Denys Arcand rivela in questo film una tenerezza piena di umorismo per il genere umano, prigioniero tra l'autenticità e la menzogna, la verità e la sembianza. In una ricerca quasi pirandelliana, il regista cerca di andare al di là delle apparenze, per mettere a nudo l'animo umano, ispirato dalle parole di Gesù: «Là dove si nasconde il vostro tesoro, là è anche il vostro cuore».



Scene da «Gesù di Montreal» di Denys Arcand

dalla sua istituzione a Quebec, nell'ottobre del 1945, la FAO riuniva 44 nazioni disposte ad aiutare i paesi in via di sviluppo. Da allora la sua forza rappresentativa è notevolmente aumentata ed oggi la sua lunga esperienza e il vasto raggio di azione ne fanno uno degli organismi più attivi in seno alle Nazioni Unite.

Per la prima volta una donna a capo di un partito federale

WINNIPEG — Audrey McLaughlin, 53 anni, è stata eletta leader del Nuovo Partito Democratico, diventando sarà la prima donna della storia

canadese a dirigere un partito politico federale.

La signora McLaughlin, deputato alla Camera dei comuni dal 1987, ha sconfitto sei candidati uomini nella corsa alla successione di Edward Broadbent, che aveva guidato i socialisti canadesi per quattordici anni prima di annunciare le sue dimissioni la primavera scorsa.

Visita a Milano e a Roma del sindaco di Montreal

Il sindaco di Montreal, Jean Doré, è venuto lo scorso ottobre in Italia in visita ufficiale. Accompagnato dalle autorità municipali e da uomini d'affari di Montreal, tra i quali i rappresentanti delle ditte Lavalin, Bombardier, Pétromont e delle Casse Desjardins, il sindaco ha voluto accentuare il carattere economico e commerciale della missione. Avendo individuato una certa similitudine tra Milano e Montreal sia a livello di popolazione, che rispetto ai problemi urbani delle due città, come inquinamento, trasporti, distruzione e riciclaggio dei rifiuti, ecc., il sig. Doré ha voluto conoscere come questi vengono affrontati a Milano in previsione di una futura collaborazione. In questa ottica ci sono stati presi incontri con il Sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, e con i rappresentanti della Metropolitana Milanese e dell'AMSA, né sono mancati contatti tra i canadesi e gli italiani nel campo del disegno industriale e della moda.

A Roma, oltre ad un'udienza con il Santo Padre e ad un incontro con la comunità canadese, il sindaco di Montreal ha visitato l'ENI-Ricerche e la Contraves. Inoltre sono stati presi contatti tra i rappresentanti del settore bancario e industriale. È chiaro che la liberalizzazione del grande mercato europeo e l'accordo di libero scambio tra Canada e Stati Uniti aprono le porte a una serie di prospettive e di possibilità di collaborazione che le grandi città non possono più ignorare.



Il sindaco di Montreal, Jean Doré, con il Dr. Benassi e il Dr. Morandi della COMIT.

Una marcia di 1920 km per portare l'attenzione sulla sclerosi multipla

La scorsa estate, la scrittrice canadese Laurie Dennett ha percorso a piedi il tragitto tra Canterbury e Roma per risvegliare, con questo gesto, l'attenzione sui malati di sclerosi a placche e raccogliere fondi per l'associazione che si occupa di questa terribile malattia, in questo caso l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (A.I.S.M.). Laurie, che risiede a Londra, ha una madre affetta da questo morbo, tutt'oggi incurabile, ed è alla seconda marcia che compie con questo intento benefico. Già nel 1986, la Dennett, infatti, aveva percorso a piedi il tratto tra Char-

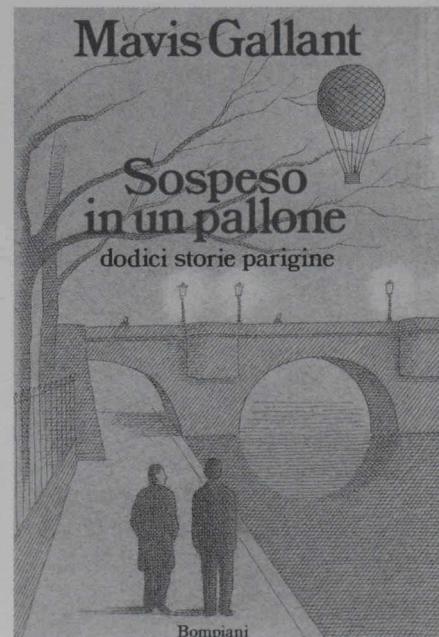
tres e Santiago de Compostela, aiutando, con il suo gesto dimostrativo, molte associazioni che lottano per portare avanti la ricerca sulla sclerosi a placche.

L'A.I.S.M. e la sua presidente, il celebre neurologo italiano Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina 1986 (con il suo collega americano, S. Cohen) hanno ricevuto la Dennett con tutti gli onori, lodandone lo spirito di sacrificio e l'abnegazione.

Ancora ad un canadese il Premio Nobel per la chimica

L'Accademia Reale di Svezia ha attribuito il Premio Nobel per la Chimica 1989 al canadese Sidney Altman e all'americano Thomas Cech per la loro scoperta delle proprietà catalitiche dell'acido ribonucleico (ARN). È la seconda volta che uno scienziato canadese riceve questo riconoscimento dopo che, nel 1986, esso venne ottenuto da John C. Polanyi insieme agli statunitensi D.R. Herschbach e Yant T. Lee. Sidney Altman è nato a Montreal nel 1939 e attualmente è professore alla facoltà di biologia dell'Università di Yale nel Connecticut. Ricordiamo che nel 1957 il Pre-

mio Nobel per la Pace era stato assegnato al diplomatico e uomo politico canadese Lester B. Pearson (successivamente primo ministro dal 1963 al 1968) per il suo ruolo di intermediario durante la crisi di Suez. Quando Nobel istituì quello che sarebbe dovuto diventare il più ambito e qualificato premio del mondo, egli tenne a specificare: «È mio espresso desiderio che all'atto dell'assegnazione del premio non si tenga nessun conto della nazionalità dei candidati, ma che si premi il migliore, sia egli scandinavo o meno».



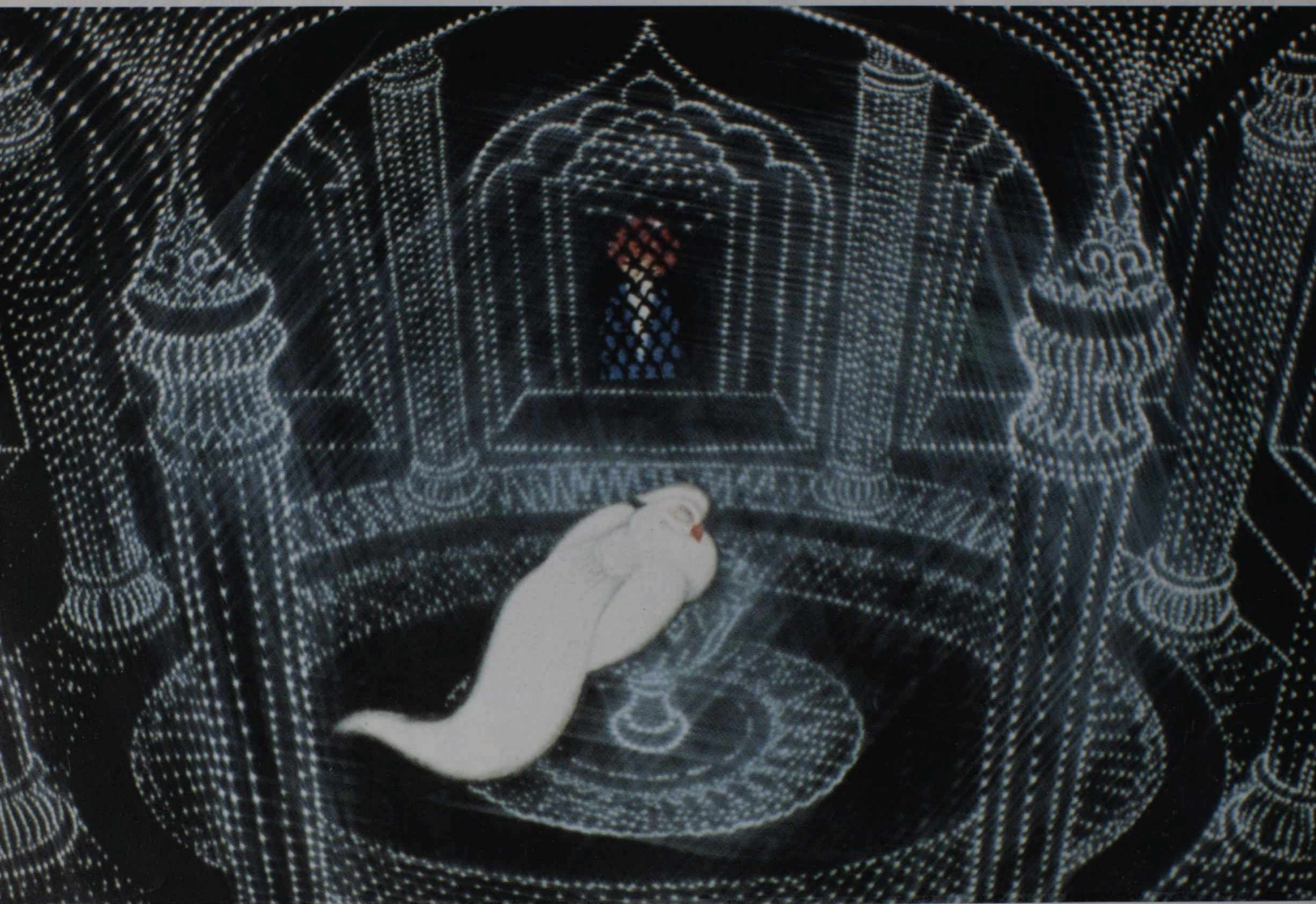
Sospeso in un pallone di Mavis Gallant

È uscito in Italia, per Bompiani, nella traduzione di Ettore Capriolo, «Sospeso in un pallone», l'ultimo libro di Mavis Gallant, una delle più acute e stimolanti scrittrici canadesi. Dieci storie parigine raccontate da una fine osservatrice che ha fatto della capitale francese la sua seconda casa. Un piccolo mondo alle prese con la gloria, la felicità, il successo in una «Parigi, ville lumière» dove tutto si fa e si disfa...

Da sinistra: il ministro d'Ambasciata Jacques Billideau con Laurie Dennett e il Premio Nobel Rita Levi Montalcini.



Mc LAREN: «I MIEI FILM PARLERANNO PER ME».



Fotogramma da «Paradise»

La produzione dei cartoni animati è stata sempre una delle caratteristiche salienti del National Film Board/Office National du Film, ed ha trovato un vero maestro in Norman McLaren. Quattro degli Oscar vinti negli anni dal NFB/ONF sono stati attribuiti ai cartoni animati.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17983 del 30 gennaio 1980 - Periodico Trimestrale -

Se avete amici cui interessa ricevere Canada Contemporaneo, riempite questo tagliando e speditelo a: Canada Contemporaneo. Ambasciata Canadese, Via G. B. de Rossi 27 - 00161 Roma.

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

